

Ernst Hunziker, Matten

(traduzione automatica dal tedesco al italiano)

Pi-Po-Pa, non "Däää"

Il sole scintilla, gli uccelli cinguettano e gli orsi esultano di gioia, è magia! Sono seduta davanti al mio cottage sulla panchina a ridere. Sorrido, perché mi sembra evidente oggi, e do prova di altrettanto kitsch quanto il nostro messaggio pubblicitario di Svizzera Turismo lo mostra. Ma è così. E non è affatto kitsch. No, questo è il momento. Una di queste offerte, che accolgo con grande favore.

Ma dovrebbe essere fatto in modo diverso. Escursionisti e ciclisti. Dalla mia banca, infatti, posso vedere la valle. Il villaggio si trova lontano dal basso. Da qui, una stretta strada attraversa il passo e si arrampica fino alla montagna. Il passo, punto di accesso privilegiato per gli escursionisti. Siccome siamo sdraiati in casa sulla cima del passo, posso osservare bene gli escursionisti. Ma anche i ciclisti che escono dalla strada contorcendosi. E se dovessi passare davanti a tanta gente, gli direi di girarsi e andare a bere una birra al villaggio. Ciò migliorerebbe la loro salute. Ma non dico mai niente.

"Däää..."

Che cos'è questo? Vedo l'autopostale in lontananza nella prima curva. Come ogni giorno, l'autopostale sale la montagna. Giorno dopo giorno. Quattro al rialzo, quattro al ribasso. Quante volte ho seguito il suo tragitto? Non riesco quasi più a contarle.

A volte faccio un gioco. Un gioco speciale Il mio gioco "Pi-Po-Pa". Non vedo l'autopostale allo stesso modo quando sale al Colle. Ci sono molti cumuli di abeti e pietre davanti. E a volte torna, e poi torna. Il gioco è indovinare in un preciso momento in cui ho l'impressione che il conducente stia facendo suonare il segnalatore a tre toni. Pi-Po-Pa, il celebre suono. A volte ci riesco. E a volte, perché l'autopostale deve viaggiare dietro una bicicletta per strada perché non c'è posto, non ci riesco. E poi ci sono conducenti diversi. Ecco perché guardo anche con il binocolo, che è il macchinista. Poi afferro meglio il "Pi".

Ma oggi! "Däää..." Non è possibile. E perché solo "Däää..."? Il suo tono è cattivo. Dato che faccio questo gioco da molto tempo, conosco il tono giusto. E perché so anche un po' di musica, e Google dice che il segnalatore a tre toni per l'apertura di Guglielmo Tell è di Giacomo Rossini.

Quello che ho sentito ora non proviene da Rossini. È semplicemente un corno, un corno cattivo. E questo non va bene per l'autopostale o per una montagna. Dobbiamo fare qualcosa. Tutto il resto è fuori luogo.

E non è vero che due dei tre dispositivi di segnalazione sulla porta dell'autopostale si sono guastati. No, conosco bene il suono. Non sembra che sia così. La situazione è completamente diversa.

"Däää..."

Ancora una volta. Almeno sono riuscito a cogliere il momento giusto. Ma il suono fa male alle mie orecchie. Sì, è doloroso, il tono è cattivo.

"Däää..."

Ancora una volta. Finché ci penso a lungo, non ho colto il momento di colpire a pieno regime. La prossima volta chiuderò le orecchie. L'autopostale è in cima al Colle e suona ancora un clacson. Ma sta tornando. Nel frattempo, posso ascoltare la radio. Non mi resta che pensare a cosa farei se l'autopostale rinunciasse, per motivi di risparmio, all'avvertitore a tre toni "Pi-Po-Pa" e utilizzasse invece "Däää". Credo che lancerei un'iniziativa per il mantenimento del "Pi-Po-Pa" degli autopostali sulle linee di montagna. E sapete una cosa? Sono sicuro di raccogliere 100.000 firme. Perché il "Pi-Po-Pa" è semplicemente parte dell'autopostale. Come il sole, gli uccelli e le montagne fino a casa mia.